



Alba senza tramonto per il monologo

DI DOMENICO RIGOTTI

Un contagio. Una mania. Una necessità causata dalle difficoltà economiche di cui il teatro soffre. Una prova per un attore o una attrice, giovane o meno per dimostrare il suo talento e le sue capacità espressive. Difficile dare una spiegazione di questo fenomeno di spettacoli con un solo interprete che da qualche stagione difaga sulle ribalte. E soprattutto, come un vero tsunami, quelle milanesi; e non soltanto le minori visto che, quest'anno, il monologo è diventato una porzione significativa della stagione di teatri importanti quali il Franco Parenti e l'Elfo/Puccini che dispongono di vari spazi adatti all'uopo. Ma dobbiamo aggiunge-

re, anche il Piccolo Teatro dove in successione nelle ultime settimane è stata gara di bravura tra tre delle nostre migliori attrici. Prima Federica Fracassi (con «Blondi» di Sgorbani), poi Galatea Ranzi (con il fascinoso «Mistero doloroso» di Anna Maria Ortese) quindi, con un testo più che mai riflettente certa dura realtà di oggi, «Memorie di una schiava», Pamela Villoresi. Gara che si contrapponeva a quella che in contemporanea avveniva al Parenti fra la sempre evergreen Giulia Lazzarini sulla scena con l'interessante «Muri» (in realtà un remake, ma utile) e Anna Pedrini intensa protagonista di «Niente più niente al mondo» di Massimo Carlotto. Due testi a vedere in parte sfioranti una tematica simile: quella

della malattia mentale.

Il secondo ancora sulla scena fino al 5 maggio (telefono 02.59.99.95.206). La storia amara e crudele di una madre frustrata che ha perso ogni speranza e ha ucciso la figlia. Una storia di dolori e incomprensioni, dove la miseria esteriore si fa specchio di quella interiore. Una storia dolorosa come le altre appena accennate che ci porta a riflettere e a domandarci quanto anche se in minima parte siamo corresponsabili tutti fin che non riusciamo a migliorare la società in cui viviamo. Dicevamo all'inizio di come il teatro sia sotto inflazione da monologo, ma in molti casi il monologo non è inutile se ci sottopone a un esame di coscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pièce in scena al Parenti

Colpisce che la scelta del soliloquio sia stata sulla scena per l'intera stagione. Da non perdere al Parenti la prova di Anna Pedrini fino al 5 maggio